

Narrativa, saggistica, poesia, ragazzi, classifiche

Trent'anni dopo il romanzo che ha fatto storia (a casa di **John Grisham** si scherza tra un «Before The Firm» e «After The Firm»), il più grande autore di **legal thriller** — insieme con Scott Turow — rimette in carreggiata l'avvocato portato al successo da **Tom Cruise** al cinema. Abbiamo letto il romanzo che esce negli Usa il 17 ottobre e arriva in Italia a novembre con il titolo «Lo scambio». Nostalgia? Macché, «la nostalgia è una delusione»

di MARCO BRUNA

John e la moglie Renee ci scherzano su da almeno trent'anni: nella vita dei coniugi Grisham c'è uno spartiacque, un momento che coincide con un solenne evento storico. BF, *before The Firm*, e AF, *after The Firm*. Prima de *Il socio* e dopo *Il socio*. Nel Sud dove è nato Grisham (1955), la religione è l'oro- logio che scandisce il ritmo delle stagioni.

Sono i primi anni Novanta. È l'inizio di un'era letteraria nuova, sbaragliata dal legal thriller, un genere che ha fatto la fortuna di scrittori, agenti letterari e case editrici — con il suo *Presunto innocente* (1987), Scott Turow, molto amico di John, è diventato uno dei pesi massimi di questo campionato letterario.

Grisham, che nella sua vita precedente era appunto un avvocato, mise da parte la delusione del primo romanzo, *Il momento di uccidere* (1989): all'inizio ebbe una tiratura insignificante di cinquemila copie, stampate da un oscuro editore cristiano. John era arrivato al punto di implorare le librerie di tenere il volume in bella vista in vetrina e sugli scaffali. Non sapeva ancora che la storia dell'avvocato Jake Brigance, in larga parte autobiografica, avrebbe raccolto un successo strepitoso. Ma eravamo ancora negli anni BF, prima de *Il socio*, e questo giovane esordiente doveva dimostrare tutto.

Lasciato alle spalle *Il momento di uccidere*, arrivò l'illuminazione, che, combinata con un po' di fortuna, stravolse la vita di John Grisham. Nella sua testa prese forma la storia di un giovane avvocato rampante, fresco di laurea ad Harvard, di origini modeste, che si trasferisce a Memphis, Tennessee, per lavorare per un piccolo studio — Bendini, Lambert & Locke — che scopriamo avere legami con la malavita di Chicago. Era il 1991. Grisham aveva 36 anni quando uscì *Il socio*, con protagonista l'avvocato Mitch McDeere. Memphis era uno dei pochissimi luoghi che Grisham, figlio di un mezzadro, conosceva bene perché ci aveva passato buona parte dell'infanzia.

A contribuire all'enorme successo de *Il socio* fu l'adattamento hollywoodiano con l'eterno ragazzo Tom Cruise e l'affascinante spudorato Gene Hackman, che sarebbe uscito nel 1993, diretto da Sydney Pollack. Una copia manoscritta del libro arrivò negli studios e si scatenò un'asta sfrenata per i diritti. Prima ancora di uscire in America per Doubleday, *Il socio* era già un classico.

Adesso, 32 anni dopo, arriva il secondo capitolo di quel libro strepitoso. Si chiama *Lo scambio*: negli Stati Uniti esce il 17 ottobre con il titolo di *The Exchange*; in Italia il thriller arriverà il 7 novembre da Mondadori, l'editore italiano di Grisham.

È la prima volta che lo scrittore torna al suo personaggio di maggiore successo. Forse, adesso che non ha più nulla da dimostrare, adesso che nel curriculum ha 400 milioni di copie vendute, vale la pena chiedere agli dei delle lettere un'altra benedizione.

Ritroviamo Mitch McDeere quindici anni dopo le avventure de *Il socio*. È il 2005. Mitch ha 41 anni e vive a New York con la moglie Abby e due figli gemelli di 8 anni, Carter e Clark. È un avvocato di successo, lavora per uno dei migliori studi internazionali, Scully & Pershing.

Ling Ma è nata in Cina: voglio andare oltre i temi tipici degli asiatici-americani

## Non scrivo storie morali ma ambigue

dalla nostra corrispondente a New York VIVIANA MAZZA

«Ho studiato un po' di italiano all'università. Avrei dovuto studiare cinese, ma per qualche ragione ho studiato italiano. L'unica cosa che mi ricordo è: "Mi dispiace", dice Ling Ma (in inglese) in videocollage-gamento da Chicago. È l'autrice dei racconti di *La donna che scompare*; il suo romanzo *Febbre* fu indicato dal «New York Times» tra i migliori libri del 2018.

La sua famiglia è di origini cinesi. Si aspettavano che studiasse il mandarino?

«Volevo impararlo anche io per poter parlare con la mia famiglia, ma mi sono spaventata per via della severità dell'insegnante. Con l'italiano non è che sia andata molto meglio. Ma è stato bello imparare alcune cose, come funzionano le altre lingue. Coniugare i verbi non è mai stato il mio forte, però».

Uno dei racconti, «Anatra alla pechinese», ha per protagonista una ragazza sino-americana che non parla bene il mandarino. In un altro, intitolato «G», vediamo due amiche, immigrate in America da bambine, con pochi anni di distanza che però fanno una

L'americana Ling Ma (Sanming, Cina, 1983; foto di Anjali Pinto) è cresciuta in Utah, Nebraska e Kansas. Ha studiato all'università di Chicago dove insegna. Codice ha tradotto il romanzo *Febbre* (2019). *La donna che scompare* ha vinto il National Book Critics Circle Award for Fiction e The Story Prize

grande differenza e una di loro è arrivata a 6 anni proprio come lei. In che modo in queste storie si passa dall'autobiografia alla fiction e al fantastico?

«Da piccola, se leggevo storie con personaggi asiatici-americani, erano sempre storie di identità e immigrazione. Volevo essere una scrittrice ma non volevo

### Un'avidità distruttrice

La tragedia del Vajont, una vita difficile tra i pittori, l'avidità distruttrice dell'uomo. In *Le altolene* di Mauro Corona (Mondadori) la lettura calma di Diego Baldoïn dà voce al resoconto intimo di un anziano che ripensa al tempo trascorso. Un ascolto autobiografico che si fa strada tra passato e presente, tra storie personali e memorie che si intrecciano a quelle di un luogo. Una testimonianza dura e allo stesso tempo poetica (Audible, 5h 13').

Audioteca di Sara Erriu

Sulla strada di Davide Francioli



### Botero di sabbia

Il 15 settembre si è spento Fernando Botero, pittore e scultore colombiano noto per la ricerca volumetrica dei suoi soggetti. L'artista sardo Nicola Urro lo celebra con una scultura di sabbia sulla spiaggia di Platamona (Sassari). L'opera si ispira a *Ballerina alla sbarra* (1988), tela in cui Botero si confronta con un tema caro all'arte: in armonia con la pienezza della forma, la danzatrice trasmette flessibilità e leggerezza.

## Novecento Le poesie della narratrice Quando Grace Paley evocava Gerusalemme

Sanno essere profetiche in modo micidiale le poesie di Grace Paley: «Un giorno ho dimenticato Gerusalemme e mi si è seccato il braccio destro/ Il braccio destro, il braccio mobile, il braccio che sale e scende/ il braccio che ama/ Mi si è seccato», comincia *Avviso*, e verso il finale insiste: «Ovunque andiate, tenete a mente la nazione/ di quella città/ Perché io l'ho dimenticata e adesso sono cieca e storpiata». Si tratta di un testo di *Una donna ha inventato il fuoco e l'ha chiamato ruota*, libro pubblicato da Sur (traduzione di Paolo Cognigni e Isabella Zani, prefazione di Annalena Benini, pp. 141, € 15), che segue un'altra antologia di versi uscita nel 2021 per lo stesso editore, *Volevo scrivere una poesia, invece ho fatto una torta*. Newyorkese di famiglia ebrea russa, Paley (1922-2007) non ha lasciato romanzi ma tre raccolte di racconti

assurde al rango di classici americani, come dimostra il Pen/Malamud Award del 1994 (Sur ha fatto uscire *Tutti i racconti* nel 2018 con la traduzione di Zani e prefazione di George Saunders). Le sue poesie si muovono sulla linea dei racconti, toccando temi affini e rivelando la sensibilità di un'autrice che fu militante pacifista e femminista: durante la guerra del Vietnam guidò una missione ad Hanoi per trattare la liberazione di alcuni prigionieri americani e nel 1978 fu arrestata per aver esposto una striscione con un messaggio anticnucleare di fronte alla Casa Bianca.

La scena iniziale potrebbe essere stata scritta da Jay McInerney, che di New York è il biografo ufficiale: «Al quarantottesimo piano di un grattacielo scintillante, nella punta più a sud di Manhattan, Mitch McDeere era in piedi da solo nel suo ufficio e guardava nella direzione di Battery Park e oltre, verso le acque affollate. Barche di tutti i tipi e di tutte le dimensioni si incrociavano nei piccoli porti. [...] Un super yacht stava facendo il suo ingresso sontuoso nella città. [...] Trecento metri sopra la superficie dell'acqua, non meno di cinque elicotteri ronzavano come calabroni arrabbiati. Lontano, sul ponte di Verrazzano, i camion erano fermi, incolonnati nel traffico. La Statua della Libertà osservava tutto dal suo piedistallo maestoso».

Grisham ha scelto un incipit elegantissimo per accompagnare i lettori nel loro secondo incontro con Mitch. Da scrittore esperto qual è, sa che è inevitabile riprendere le fila del discorso interrotto nel 1991. Così spedisce McDeere di nuovo al Sud, a seguire il caso di un detenuto condannato a morte che verrà trovato impiccato nella sua cella. Mitch torna all'hotel Peabody di Memphis, dove Grisham aveva ambientato molte scene de *Il socio*. È uno dei pochissimi legami che *Lo scambio* mantiene con il romanzo precedente. Grisham chiude i conti con il passato di Mitch e lo proietta verso nuove avventure. Troppo rischioso rimettersi a giocare con un motore già rodato alla perfezione.

Della vita precedente di Mitch traspare poco: nel libro non si prendono la scena né il fratello fuorigiogo, né la madre, devastata dalla demenza senile e confinata in Florida. I suoceri questa volta sono addirittura collaborativi. La storia si muove velocemente, impreziosita dai colpi di scena, piatto forte della casa. Grisham è la migliore scuola di scrittura creativa che un aspirante romanziere possa frequentare: paratassi degna di Hemingway e terza persona che domina e sovrasta l'azione.

Passiamo da New York al Sud, dal Sud degli Usa a New York, da Roma alla Libia di Gheddafi, quest'ultima nodo principale della storia. Nonostante il cambio di scena non si ha mai l'impressione di perdere pezzi della tra-

Ritroviamo **Mitch McDeere** a New York, quindici anni dopo le avventure allo studio legale di Memphis, con la moglie Abby e due gemelli di 8 anni. La scena si sposta con facilità (e felicità) nel Sud degli Stati Uniti, poi a **Roma**, poi nella **Libia di Gheddafi**, dove la figlia di un collega italiano del protagonista viene rapita, la sua scorta massacrata, la sua vita valutata cento milioni di dollari. Chi c'è dietro questa misteriosa sparizione?



ILLUSTRAZIONE DI SR GARCÍA

ma. Mitch acconsente ad aiutare un collega italiano, Luca Sandroni, un partner del suo studio che vive e lavora a Roma. Luca sta morendo, ha un cancro al pancreas. Mitch onora una lunga amicizia e decide di prendersi sulle spalle il caso Lannak. Lannak è un gigante dell'edilizia turca che ha fatto causa al governo della Libia per un debito non pagato di 400 milioni di dollari. Gheddafi ha voluto costruire un ponte nel deserto, sopra un fiume che ancora non ha un nome. Una delle manie di grandezza del dittatore, la cui vita finì tragicamente a Sirte nel 2011, nel mezzo di una rivolta drammatica del mondo arabo.

Luca chiede a Mitch di portare con sé sua figlia Giovanna, che lavora a Londra come socia dello studio di Mitch. Il giorno in cui Mitch deve andare a visitare il ponte, viene bloccato da un'intossicazione alimentare. Giovanna decide di andare al suo posto. Verrà rapita, le sue guardie del corpo e il suo autista massacrati — le descrizioni delle teste decapitate sono tra le più cruente del libro. La vita di Giovanna adesso vale 100 milioni di dollari, dice una misteriosa donna, di nome Noura, alla moglie di Mitch, mentre l'azione si sposta ancora una volta a Manhattan. Se verranno coinvolti la polizia o il governo americano, il destino di Giovanna sarà segnato. Chi c'è dietro la sua sparizione? All'inizio Mitch non è sicuro che Gheddafi c'entri qualcosa; pensa che si tratti di un gruppo di banditi in cerca di un riscatto.

Grisham si è misurato con l'Africa recentemente, con *Il sogno di Sooley* (2021), nel quale narra il sogno americano di un ragazzino del Sud Sudan che trova riscatto nel basket. E chi altro, se non Mitch McDeere, è l'incarnazione più autentica del «sogno»? Questo ex ragazzino povero del Kentucky è approdato nella Ivy League, ha frequentato la migliore scuola d'America e ha raggiunto il successo come avvocato a Manhattan. La fame di Gatsby non ha mai abbandonato gli scrittori americani.

*Lo scambio* non ha lo stesso passo de *Il socio* ma si respira ottimismo che contraddistingue tutta la produzione di Grisham. La regola principale è divertire e intrattenere il lettore, il resto ha sempre preferito lasciarlo agli scrittori più «letterari» di lui. Grisham non si è mai vergognato di fare letteratura per il grande pubblico.

C'è una scena bellissima ne *Lo scambio*, nella quale Grisham chiude gli occhi e si tuffa indietro nel tempo. Mitch sta ripercorrendo il passato. Riflette su come la promessa di un futuro brillante a Memphis si sia trasformata in un inferno, sulla strada pericolosa che ha percorso per diventare chi è: «Si prese una birra, si appoggiò a una ringhiera, guardò il fiume Mississippi serpeggiare superando Memphis, nel suo eterno viaggio verso New Orleans. Enormi chiatte cariche di semi di soia invadevano lentamente sotto il ponte in direzione dell'Arkansas, mentre il sole scendeva oltre i campi piatti e sterminati delle fattorie. La nostalgia lo aveva deluso».